



Con il contributo della



Workshop
«Il ruolo dell'informazione nello sviluppo istituzionale dell'Unione Europea»

Sala Gandolfi, Palazzo Orsi Mangelli
Venerdì, 16 novembre 2001

L'Unione europea è, dal punto di vista istituzionale, una realtà unica e, per così dire, rivoluzionaria. Le caratteristiche che la configurano ne fanno un "animale strano": essa non è (solo) un'organizzazione internazionale e neppure è, né vuol essere, un super stato. Oltre a queste ambiguità strutturali, il sistema di governo dell'Unione è in continuo cambiamento, per la necessità di adattarsi alle nuove sfide provenienti dal sistema mondo e dal mutare stesso della propria natura e confini.

Nell'ambito del suo processo decisionale, l'UE è spesso chiamata a perseguire fini in apparente contraddizione fra loro, come quelli dell'efficacia decisionale da una parte e del rispetto delle garanzie di partecipazione democratica dei cittadini alla vita istituzionale dall'altra. Come più volte ha ricordato il politologo Robert Dahl, la partecipazione (fonte di legittimità) rischia spesso di andare a scapito dell'efficacia stessa delle istituzioni.

Si è infatti portati a ritenere che l'efficacia decisionale, specie in tempi di decisioni attinenti campi tecnologicamente avanzati, possa essere meglio garantita da un pool di funzionari esperti, da agenzie specializzate o da politici decisionisti, che non da una serie di istituzioni democraticamente rappresentative. Ma, come mirabilmente dimostra Amartya Sen per l'economia, non esistono soluzioni puramente tecniche a questioni politiche (e tutte le questioni che coinvolgono la vita dei cittadini, dall'ambiente all'economia, sono politiche) e dietro ad ogni soluzione tecnica esiste un assunto politico; l'efficacia di una decisione inoltre, dato che in Europa viene misurata sulla base dell'attuazione materiale di una politica sul territorio (un territorio che, nella UE più che nei sistemi nazionali, è lontano dal centro decisionale e quindi poco controllabile), non può essere reale a meno che l'avvedutezza di questa decisione non sia condivisa da chi la deve mettere in pratica.

E' noto infatti che più uno stato, e i suoi cittadini, vedono «cadere dall'alto» ciò che vien fatto a Bruxelles (in primis, le direttive e i regolamenti che l'UE emana), meno saranno disposti ad adeguarvisi. Un caso tipo è l'Italia, che, pur avendo risalito la china delle classifiche riguardanti le inadempienze nei confronti della normativa comunitaria, si attesta sempre su posizioni da fanalino di coda.

Nel contesto dei molti interrogativi che queste riflessioni sollevano, il workshop di limiterà a verificare come, nel limitato ambito dell'informazione, sia possibile operare per perseguire il duplice fine della legittimità e dell'efficacia dell'operato comunitario.

Da una parte, il linguaggio di Bruxelles è ostico e gli atti approvati non sempre di facile reperibilità. Dall'altro esiste un problema più profondo, anche questa volta esemplificato dal caso italiano: è difficile partecipare alla «fase ascendente» delle decisioni comunitarie, là dove, raccogliendo le esigenze della società civile e dei gruppi economici, gli spunti per la normativa comunitaria maturano e vengono veicolati a Bruxelles.

Per venir incontro a queste due debolezze l'Unione si è mossa su due fronti: da un lato, ha agito nel campo della trasparenza, a partire dalla dichiarazione allegata al Trattato sull'Unione Europea in cui si faceva allusione al fatto che «la trasparenza del processo di *decision-making* rafforza la natura democratica delle istituzioni e la fiducia del pubblico nell'amministrazione».

Dall'altra, più recentemente, la Commissione, nella Comunicazione su «Un nuovo quadro di cooperazione per le attività dell'informazione e della comunicazione nell'Unione Europea» ha definito l'informazione come uno «strumento strategico della *governance*». L'informazione, infatti, è il primo passo per garantire quella partecipazione politica attenta, indispensabile per sostanziare un tipo di *governance* che sappia coniugare l'efficacia decisionale con la democraticità, attraverso la partecipazione dei cittadini a tutti gli stadi del dibattito che accompagna la nascita e l'attuazione di una politica comunitaria.

Non è facile metter in pratica questi elevati auspici, ma la sfida è concreta e ci coinvolge da vicino.

La questione che ci proponiamo di discutere in questa giornata è quindi complessa e fa riferimento:

- alla tipologia di informazione europea offerta in Italia e, in particolare in Emilia-Romagna;
- alle modalità attraverso cui trasformare questa informazione nel primo passo di una partecipazione democratica dei cittadini al futuro dell'Unione, contribuendo al tempo stesso all'efficacia delle sue politiche.

Queste, in estrema sintesi, sono le questioni alle quali i relatori saranno chiamati a rispondere.

Apertura della giornata

Ore 9,30: Saluti delle autorità

Mattina

Coordina: Paolo Meucci (Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo)

Ore 10,00 "Europa, Italia e informazione. Conflitto di poteri o dovere di comunicare?" Pietro Caruso (La Stampa-Corriere di Romagna)

Ore 10,20 "Il Comitato economico e sociale: un esempio ante litteram di partecipazione democratica alle decisioni di Bruxelles" Giorgio Liverani (Comitato economico e sociale)

Ore 10,40 "L'informazione europea in Italia" Fabrizio Grillenzoni (Rappresentanza della Commissione europea in Italia, ufficio di Roma, e CIDE)

Ore 11,00 Pausa caffè

Ore 11,10 "L'informazione europea in regione" Giuliana Ventura (Servizio politiche europee e relazioni internazionali - Regione Emilia Romagna)

Ore 11,30 "Gli Infopoint in Italia: passato e futuro dell'informazione tra Commissione europea e Governo" Gianni Sala (Infopoint - Modena)

Ore 11,50 "Il ruolo degli enti locali nell'informazione comunitaria" Ennio Gelosi (Comune di Forlì)

Ore 12,10 "Un'analisi empirica della realtà regionale nel campo dell'informazione europea" Ciro Avolio (stagiaire Punto Europa)

Ore 12,30 Discussione

Ore 13,00 buffet a Palazzo Mangelli

Pomeriggio

Coordina: Lorenza Sebesta (Università di Bologna, sede di Forlì)

Ore 14,30 "Efficacia del sistema e partecipazione dei cittadini: spunti interpretativi del Libro Bianco della Commissione sulla *governance* europea" Mario Telò (Université Libre de Bruxelles)

Ore 15,00 "L'informazione nella riforma della *governance* europea" Franco Mosconi (Università di Bologna, sede di Forlì)

Ore 15,30 Tavola rotonda conclusiva con Marco Balboni, Giuliana Laschi e Francesca Fauri (Università di Bologna, sede di Forlì)